

(peo) La relazione di Rosa (nome di fantasia) con il compagno abusante fu segnata da una serie di menzogne e falsità. Le aveva raccontato di essere cubano, cresciuto in Francia da una famiglia borghese che lo aveva adottato. Le diceva che lavorava come stilista, circondato da amici artisti provenienti dal mondo dell'alta moda milanese. Lui però, a differenza di questo eccentrico gruppo di persone, era un uomo di sani principi, fedele e intenzionato ad avere una relazione romantica e stabile con una donna.

Rosa pensava che il loro amore sarebbe stato diverso da quello di qualsiasi altra coppia, perché erano persone molto bisognose di amore. Lui veniva da un altro Paese ed era lontano dal calore dei suoi genitori e della sua famiglia. Le disse che stava cercando una "brava donna" con la quale sentirsi sicuro, amato e curato. Questo modo di presentarsi toccò profondamente il cuore e la sensibilità di Rosa che a sua volta sognava un amore romantico e le sembrava di averlo trovato in quest'uomo. Era pronta a prendersi cura di lui. Era così innamorata che lo invitò dopo alcuni mesi a vivere con lei, a casa sua.

Un giorno Rosa, mentre svuotava le tasche dei pantaloni da mettere in lavatrice, trovò i documenti di identità del compagno. Egli aveva mentito su ogni dettaglio legato alla sua identità, dalla sua età alla sua nazionalità. Rosa, che era già incinta di qualche mese, cercò di parlare con lui per avere spiegazioni ma quella sera ottenne in cambio uno schiaffo e la minaccia che le avrebbe ucciso il figlio che portava in grembo se lo avesse lasciato o se ne avesse parlato con qualcuno.



## Esasperata da menzogne e botte, Rosa fuggì di notte col suo bimbo

A quel punto Rosa non sapeva più chi avesse in casa e soprattutto chi fosse il padre di suo figlio. Cominciò a non dormire più la notte, era sempre nervosa, inquieta, buttò le sue paure e il suo dolore nel cibo, alternando periodi di abbuffate a periodi di digiuno. Si sentiva tradita, umiliata e ingannata.

Decise allora di scappare di casa al quinto mese di gravidanza,

per rifugiarsi dai suoi genitori che l'accosero increduli. Lei però non riusciva ad accettare quanto scoperto e pensava che non avrebbe mai potuto vivere con il senso di colpa e la vergogna che provava ogni volta che si toccava la pancia o si guardava allo specchio.

Decise allora di dare un'altra possibilità all'uomo che, nel frattempo, non faceva altro che chiamarla per chiedere scusa e dirle

White Mathilda è presente con sportelli e centro antiviolenza a Limbiate, Desio, Seregno, Monza. L'associazione risponde al numero del pronto intervento 366.4150907, operativo 24 ore su 24. Per porre una domanda alle psicologhe o alle avvocate dell'associazione oppure per raccontare una storia legata al tema della violenza di genere scrivere a [redazione@giornaledidesio.it](mailto:redazione@giornaledidesio.it)

uno stato d'ansia, aveva paura di tutto ma soprattutto dell'uomo che viveva con lei: si accorse che aveva in casa un perfetto sconosciuto che alternava periodi di disoccupazione a lavori illegali; rientrava a casa ubriaco e sotto effetto di stupefacenti; non la cercava più, nemmeno la guardava in viso.

Una sera la donna non riuscì a trattenersi. Quando lui rientrò nel cuore della notte, nel solito stato alterato, lei cominciò ad urlare dalla rabbia di essere diventata invisibile ai suoi occhi. Lui cominciò a prenderla a pugni e calci, si fermò solo quando sentì piangere il figlio nell'altra stanza.

Fu allora che la donna capì che doveva chiedere aiuto. Prese il bambino in piena notte mentre il compagno dormiva e si recò al Pronto Soccorso, dove fu visitata e messa in contatto con il centro Antiviolenza White Mathilda.

Grazie alla stretta collaborazione tra ospedale, Centro antiviolenza, Forze dell'Ordine e attivata la Rete Artemide, la donna fu subito messa sotto protezione insieme al suo bambino e allontanata dall'uomo che - solo allora lei lo capì - non l'aveva mai amata.

Oggi Rosa è una donna libera, vive con il suo bambino vicino ai suoi genitori che l'aiutano con la gestione del figlio, esce con le amiche, ha ripreso anche le sue passioni per il teatro e la danza e spera ancora di potersi rifare una vita con accanto un uomo che la ami veramente. Non ha perso la fiducia in se stessa nonostante quanto successo e grazie al lavoro delle professioniste di White Mathilda si sente più sicura e desiderosa di prendersi cura di sé e del suo bambino.

# Codice rosso: di cosa si tratta, quando scatta, quali sono i suoi limiti e i punti di forza?

(ces) Un'avvocata dell'associazione White Mathilda risponde alla domanda: **Codice rosso: di cosa si tratta, quando scatta, quali sono i suoi limiti e punti di forza?**

La Legge n. 69/2019 denominata «Codice Rosso» individua i reati attraverso i quali si esercita la violenza domestica e di genere e persegue tre obiettivi: prevenzione dei reati, protezione delle vittime e punizione dei

colpevoli. E' una sorta di «sirena rossa» con un trattamento preferenziale: la velocità e l'immediatezza delle indagini al fine di limitare il più possibile condotte di violenza reiterata ed accelerare l'adozione di eventuali provvedimenti a protezione delle vittime. La Legge incide, poi, sul codice penale inasprendo le pene per alcuni reati ed introducendone di nuovi (punti di for-

za). Tuttavia, sono state evidenziate le difficoltà delle Procure non essendoci risorse sufficienti per queste ultime né per le Forze dell'Ordine. Il problema della violenza domestica e di genere viene affrontato con interventi repressivi, ma non viene contrastato efficacemente da un punto di vista strutturale (limiti). Per le donne vittime di violenza deve essere, infatti, garantita di-

gnità, autonomia ed un sussidio statale che permetta loro di svolgere una vita decorosa: il Disegno di Legge A.S. 2530 del 16.02.22 ha, in effetti, introdotto alcune novità quali la provvisoria per le vittime di reati violenti ed il reddito di libertà. I centri antiviolenza sono fondamentali ma devono essere supportati attraverso interventi statali più incisivi e concreti.

da